

Stefano Vastano

## GERMANIA, il vento dell'estrema destra

Viaggio nella sede della Npd il più grande partito di estrema destra Jörg, 29 anni, è lo stratega delle campagne: «La nostra è resistenza nazionale»

Animati da un sentimento di xenofobia si oppongono anche all'ingresso della Turchia nella Ue. Nel voto in Sassonia, nel settembre 2004, la Npd ha guadagnato il 9% dei voti

**BERLINO** Sono dati da accapponare la pelle quelli raccolti dal sociologo Oskar Niedermayer. Il suo sondaggio, pubblicato il 24 marzo scorso dalla Freie Universität di Berlino, registra che nella capitale un berlinese su dieci voterebbe un partito d'estrema destra. Il 12 per cento dei berlinesi poi e persino il 24 per cento dei cittadini nel Brandeburgo, auspica l'avvento di un Führer «che governi il paese con mano forte». Non basta: il 15 per cento degli interpellati a Berlino, il 20 per cento nel Brandeburgo, ha risposto sì alla seguente domanda: «se il nazismo aveva anche lati positivi».

Tira un brutto vento di destra nella capitale tedesca e nella regione che la circonda di Potsdam. Per capire da dove spirano questi venti estremi, coi loro rigurgiti di xenofobia ed antisemitismo, basta andare nella Schneller Strasse, sede del partito d'estrema destra della Npd (National Partei Deutschland). Udo Voigt, dal 1996 presidente del partito, ha scelto il quartiere di Köpenick, alla periferia di Berlino-est, per la sua centrale nella capitale. Una palazzina in un ex-quartiere operaio della vecchia Berlino-comunista, oggi sfiato da una disoccupazione del 20 per cento. La strada tappezzata dai manifesti di protesta della gente del quartiere: al centro si vede un ometto giallo coi baffetti alla Hitler. Fermato da una croce rossa con la scritta: «Stop Nazis!». Non sono certo manifesti del genere ad incutere terrore ai militanti della Npd. Sia la facciata della loro sede che il cortile interno (ove sventagliano il tricolore nazionale ed i vessilli prussiani) sono sorvegliati da un sistema-video. E l'accesso è protetto da una doppia porta-blindata. «Il contatto con la gente è diventato negli ultimi tempi più difficile», inizia col dirci Jörg Hähnel, «ma abbiamo imparato a cambiare i rapporti con l'esterno». Jörg è un ragazzo di 29 anni, magrolino e di bassa statura, e ci tiene a spiegarci subito la nuova strategia della Npd. «È soprattutto una nuova immagine della Npd», spiega Jörg, non per niente iscritto a scienze della comunicazione. Vale a dire che i cosiddetti «neonazi» parlano oggi un'altra, più sciolta lingua ed indossano un look molto diverso che in passato. Alla guardiola della sede, per esempio, c'è un ragazzo ad azionare la porta-blindata: pare un Freak. Capelli lunghi, piercing e tatuaggi ovunque, normalissimi jeans e maglietta nera (quest'ultima però col distintivo della spada e martello rossi, simbolo prediletto, come le croci celtiche, delle truppe d'estrema destra). Mentre Jörg, col suo maglione blu e camicetta di flanella, sembra un garbato studente. Da oltre dieci anni, invece, è lui ad organizzare «il largo movimento della resistenza nazionale», come definisce con pathos pseudo-rivoluzionario fini e consistenza della Npd. Di cui Jörg Hähnel, nato a Frankfurt-Oder, all'est del paese e ai confini con la Polonia, è un pezzo grosso: vice-presidente del partito per l'area di Berlino, capolista della Npd nel quartiere di Pankow (sempre all'est della capitale) e «responsabile a livello nazionale della propaganda e grafica», aggiunge con orgoglio.

I volantini rosso-fuoco che la Npd ha distribuito a pioggia alle recenti elezioni regionali, sono opera sua. «Basta con Hartz IV», recitava il loro slogan. Per far capire al volo cosa ne farebbe la Npd delle nuove riforme sociali, Jörg ci ha stampato sopra un pugno chiuso a frantumare i programmi di Schröder. Anche la campagna della Npd contro l'ingresso della Turchia nell'Ue l'ha curata lui. In quest'altro poster il Vecchio Continente è sommerso da una dilagante Turchia: un'enorme macchia, naturalmente rosso-fuoco, che ricorda tanto l'avanzata dei famelici Soviet in simili manifesti della vecchia D.C. «Difenditi!»: è l'imperativo in calce al manifesto anti-Turchia. «La Npd è l'ultimo bastione in Germania delle nostre radici culturali», commenta Jörg. È per questo che le tre lettere oblique e nere della NPD sembrano proteggere l'Europa dall'invasione turca. «Le ho disegnate tendenti in alto a destra perché così danno più idea dinamica», dice

Il responsabile della comunicazione: la Npd è l'ultimo bastione in Germania delle nostre radici culturali



# Berlino, generazione nazi

## L'orgoglio di essere Deutsch

### Npd, 40 anni contro gli stranieri

La Npd (National-Demokratische Partei Deutschlands), nata alla fine del 1964, rappresenta il principale punto di riferimento dell'estrema destra tedesca. È il più vecchio dei tre partiti neonazisti attivi in Germania.

Nel 2003 la Corte costituzionale ha annullato per un vizio di forma la procedura di messa fuorilegge di tale formazione, che conta oggi circa 5 mila aderenti, 800 dei quali in Sassonia. Il partito è guidato da Udo Voigt, un personaggio inquietante che non nasconde il suo odio aperto per gli stranieri, il cui numero a suo avviso in Germania è eccessivo. L'ultimo scandalo del partito risale a qualche settimana fa, quando a Dresda il 22 gennaio scorso, a pochi giorni dal 60° anniversario della liberazione di Auschwitz, durante una cerimonia in Parlamento regionale sassone, i deputati della Npd - insieme a quelli della Dvu e Republikaner - hanno abbandonato l'aula al momento di osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime del nazismo.



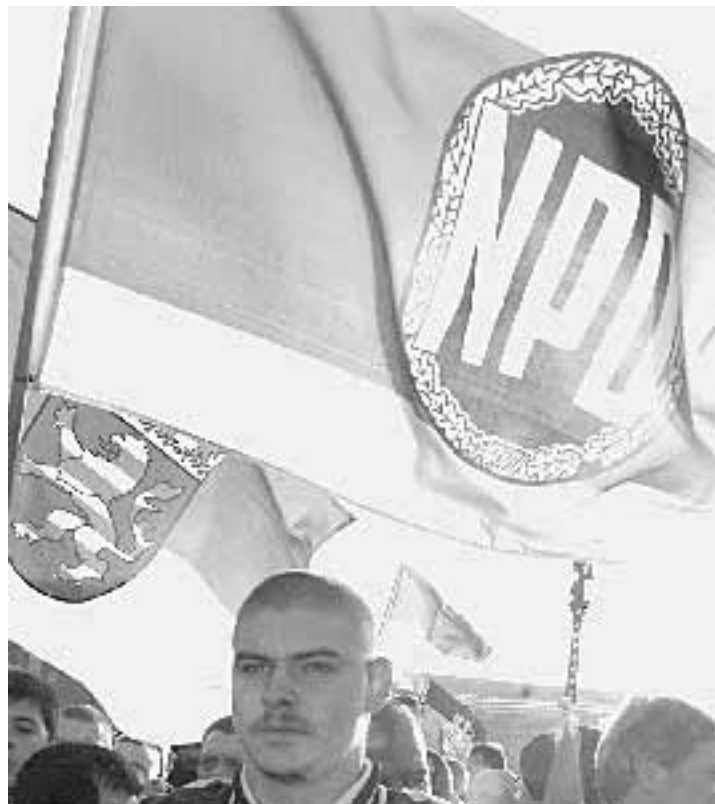
### previsto per l'8 maggio

## Pugno di ferro di Schily

### Il corteo nazi non sfilerà

**BERLINO** Nel governo di Berlino è lui il più impegnato a frenare l'avanzata dell'estrema destra: il ministro degli Interni Otto Schily. Che ha già tentato due anni fa il ricorso alla Corte Costituzionale di Karlsruhe per fermarla. Allora i sommi giudici della Repubblica Federale non hanno ritenuto necessario vietare come «anti-costituzionale» la Npd di Udo Voigt. Che ha intanto raggiunto in Germania, come ha ammesso Schily, «livelli ormai pericolosi». Tanto che i vertici della Npd avevano già fissato una data per uno scontro simbolico col ministro Schily: il prossimo 8 maggio, data della fine della guerra e liberazione dell'incubo nazista. E per sfilare, proprio nel centro di Berlino, contro «i 60 anni di menzogne sulla liberazione», come nel linguaggio ultrarevisionista della Npd si trasformano quegli eventi epocali.

Il raccapricciante corteo della Npd sarebbe dovuto passare sotto la Porta di Brandeburgo, accanto cioè al Parlamento. Per raggiungere il Monumento alla Shoah innalzato da Peter Eisenman nella capitale. Se Schily non fosse ricorso in tempo ad un rigoroso inasprimento del diritto di riunione in Germania. «Almeno per quei luoghi», ha specificato il ministro, «che ricordano come

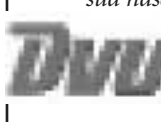


simboli nazionali il trattamento disumano a cui uomini sono stati sottoposti in questo paese». Una mossa astuta questa di Schily. La sua modifica di legge ha già passato, se ne sono astenuti solo i liberali della Fdp, il vaglio del Bundestag. D'ora in poi sia il centro di Berlino che i luoghi della Memoria in Germania (i centri di documentazioni nei Lager nazisti) saranno per le orride marce della Npd tabù. Ovvero, come le chiama Schily: «zone-pacificate». Meglio di così il ministro di Schröder non poteva fare per bloccare l'avanzata della Npd. s.v.

Manifestazioni di neonazisti in Germania. Nella foto piccola il ministro degli Interni Otto Schily

### Dvu, il partito dell'editore Frey

La Dvu (Deutsche Volkunion) è stata fondata nell'87 da un uomo d'affari, il bavarese Gerhard Frey, a capo della più grande concentrazione editoriale dell'estrema destra, riferimento fondamentale per tutte le elaborazioni nazionaliste, antisemite e revisioniste. La sua nascita si configurò inizialmente come uno strumento di coordinamento tra testate giornalistiche, quindi si trasformò in partito potendo contare su una grande visibilità e su un enorme capitale. Il suo programma si caratterizza con le classiche posizioni contro gli immigrati per la difesa dell'identità tedesca, le consuete rivendicazioni territoriali e la protezione della politica familiare e, in essa, del ruolo di madre della donna. Sino a pochi anni fa dichiarava circa 17 mila iscritti; alla fine degli anni Novanta ha conseguito una buona affermazione elettorale (attorno al 13%) nel Sachsen-Anhalt. Nelle elezioni in Sassonia, lo scorso settembre, ha ottenuto quasi il 6%, e ora siede in Parlamento.



### tedeschi occidentali

## Il 24% vorrebbe di nuovo il Muro

**BERLINO** Quasi un quarto dei tedeschi dell'Ovest e il 12 per cento di quelli dell'Est rivotrebbero il muro di Berlino, 16 anni dopo la caduta della barriera di cemento, simbolo della guerra fredda. Lo indica un nuovo sondaggio pubblicato ieri. Il sondaggio, su 2.000 tedeschi, sempre a cura della Libera università di Berlino e dell'Istituto Forsa, - autori di un altro sondaggio dal quale è emerso che il 12 per cento dei berlinesi auspica l'avvento in Germania di un nuovo Hitler - ha riscontrato che il 24 per cento di coloro che vivono nella Germania occidentale vorrebbero che tornasse il muro, contro il 12 per cento di coloro che vivono nella parte orientale. A Berlino, alla domanda se «Sarebbe meglio se il Muro tra est e ovest fosse ancora in piedi», hanno invece risposto «sì» l'11 per cento degli occidentali e l'8 per cento degli orientali. La caduta del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989, aprì la strada all'unificazione della Germania, il 3 ottobre 1990. Ma i miliardi di euro spesi per la ricostruzione dell'Est non sono riusciti a portare la parte orientale del Paese al livello di quella occidentale, mentre gli standard di vita di quella occidentale si sono nel contempo abbassati.

Dal sondaggio è anche emerso che il 47% degli «Ossi», come vengono chiamati gli orientali, pensa che l'Ovest ha «acquisito l'Est come una colonia», mentre il 58 per cento dei «Wessi», gli occidentali, ritiene che «gli orientali si piangono addosso».

Jörg della sua vera creazione grafica, il logo stesso della Npd.

Bastano questi scalcinati slogan, grafica ed il nuovo look dei naziskin per adescare, specie all'est del paese, tanti consensi? Il 19 settembre scorso in ogni caso, in Sassonia, hanno preso oltre il 9 per cento dei voti. Lo stesso giorno anche l'altro partito d'estrema destra, la «Deutsche Volks Union» (DVU), ne racimolava il 6 per cento nel Brandeburgo. Al convegno nazionale dello scorso novembre poi, per il 40° della Npd, Udo Voigt e l'arcimilitario di Monaco Gerhard Frey - presidente della Dvu - hanno stipulato la nascita del «Fronte Nazionale». Con l'accordo di non pestarsi i piedi a vicenda ai prossimi test regionali: sia a Kiel, dove l'estrema destra il 20 febbraio scorso non ha superato il quorum del 5 per cento; che, il prossimo 20 maggio, alle consultazioni nel Nordreno-Wetsfalia. Per puntare poi così compatti alle nazionali del 2006. Riuscirà all'estrema destra, dopo la conquista dei seggi all'est, la più difficile scalata dell'ovest e persino del Bundestag a Berlino? «Ora anche i socialdemocratici e gli altri partiti costituzionali riscoprono il tema dell'identità nazionale» ci risponde Udo Voigt. Ed il capo della Npd, un ex-ufficiale della Bundeswehr, aggiunge: «Ma l'elettore tedesco non è così stupido da scambiare la copia con l'originale». La pura, genuina identità tedesca, quella «über alles» chiaramente, l'incarnano solo loro, i bardi della Npd. Che sin nel marchio del partito (disegnato da Jörg) porta la scritta: «Die Nationalen». Quanto sia sfegatato, e kitsch, il kult sciovinista della Npd lo si nota sfogliando la sua Bibbia: il catalogo della «Deutsche Stimme Verlag», gruppo editoriale del partito. Che a Riesa, cittadina sassone, produce e distribuisce gli idola del perfetto neonazi. Qualcosa come 800 Cd del cosiddetto «nazi-rock»; più ballate «popolari» e registrazioni di amene marce della Wehrmacht di Hitler. Dai banali gadget (bretelle e sciarpe con la croce di ferro), il catalogo offre il non plus ultra ai patiti della lugu-bre mistica celtico-vichinga (amuletti, giochi e candelabri con segni e disegni di Thor ed Odino). E, dalle folli elucubrazioni di David Irving, Alain de Benoist ai saggi di Ernst Nolte, montagne di revisionismo storico e fiumi di agiografia sui più squallidi Bonzi e generali del Terzo Reich. Oltre cinquanta pagine, solo nel catalogo della «Deutsche Stimme», della più arcana filosofia, della più tetra pseudo-antropologia e mistica.

Tutta la follia dell'estrema destra che il giovane Jörg condensa in un giro di frase, spiegandoci perché mai sia nella Npd. «Perché non credo alla democrazia parlamentare», riassume il 29enne. Quale allora la sua utopia? «Un futuro», risponde Jörg, «in cui non ci siano più partiti a rappresentare gli interessi del popolo tedesco». E quando parla del «Volk» (popolo), o meglio della «deutsche Gemeinschaft» (comunità tedesca) anche un ragazzo sveglio come Jörg entra in estasi. In uno slancio mistico motiva la sua passione per il Volk come «fede nell'esistenza di qualcosa più grande e forte di me». Jörg insomma non è uno studentello qualunque nella Germania riunita, ed economicamente in crisi, di Gerhard Schröder. No, Jörg - come ogni ultras della Npd - si sente il medium di generazioni e generazioni di tedeschi prima di lui. «Un anello nella catena storica di valori insita nell'essere tedesco», come si esprime lui. Senso del dovere sino alla più ferrea disciplina; assoluta fedeltà al gruppo e ai suoi capi: ecco la tavola dei Valori che ispira il giovane militante della Npd. «Sono i valori del mio popolo che mi fanno orgoglioso d'essere tedesco», conclude Jörg Hähnel.

Ciecamente persuaso che non ce ne siano altri al mondo - né gli argomenti della ragione né diritti umani o politici - più ancestrali del suo essere tedesco. «Deutsch» insomma, tedeschi si nasce: è su questo biologico articolo di fede che si regge (e crolla) tutto il fanatismo dell'estrema destra. E a quanto pare, nella Germania di oggi, non sono pochi i giovani che avvertono il richiamo di tribali fanatismi del genere.

Bretelle e sciarpe con la croce uncinata, musica, libri e volantini: tutti i gadget per conquistare